

Lezione 13: Il mondo islamico e la modernità

- Dopo una nuova guerra, con la pace di Passarowitz (1718) l'Impero ottenne una parte della Serbia settentrionale e facilitazioni commerciali; Venezia dovette rassegnarsi alla perdita della Morea (l'odierno Peloponneso).
- La Persia, che da un secolo non costituiva più un pericolo per l'impero ottomano, si ripresentò sulla scena invadendo le province orientali dell'Anatolia e la Mesopotamia. I rapporti con la Persia furono definiti nel 1736 e nel 1746 con il ritorno allo *status quo*.
- Una nuova guerra contro l'Impero ebbe il suo epilogo nella pace di Belgrado (1739), che sarebbe durata 27 anni.
- Anche la Russia entrò in guerra, nel 1736, ma ottenne risultati apprezzabili; fu anzi costretta, con la tregua del 1746, a smantellare la fortezza di Azov, il cui armamento preoccupava la Sublime Porta e minacciava la sua sovranità fino allora incontrastata sul Mar Nero.
- Nel 1768 tuttavia, sotto la zarina Caterina II, la Russia riprese le ostilità con forze e mezzi maggiori, battendo i Turchi a più riprese nello stesso Mediterraneo, con la flotta che aveva compiuto il lungo giro dal Baltico per Gibilterra. Nel 1774 la pace di Küçük Qainarge, piccolo villaggio, gli ottomani dovettero sottostare a condizioni assai gravose: riconoscimento dell'indipendenza della Crimea, il diritto della Russia di fortificare Azov e Kerç', la protezione russa sulla popolazione cristiano-ortodossa dell'impero ottomano, libertà di commercio nel Mar Nero.
- Furono queste clausole, più che i sacrifici territoriali, a indebolire il prestigio turco. Esse ebbero notevoli conseguenze immediate con il risveglio nazionale delle popolazioni romene e greche. Per la prima volta marinai greci avevano combattuto contro i turchi su navi russe: Mosca diventava l'ispiratrice del movimento di rivolta dei cristiani sottomessi al sultano.
- Il riconoscimento turco dell'indipendenza della Crimea era peraltro fittizio, poiché il sultano s'era riservata, nella sua pretesa qualità di califfo, l'autorità «spirituale» su quelle popolazioni musulmane: cosa inammissibile, se si considera che non esiste nell'Islam un'autorità spirituale del califfo e che tale riconoscimento significava in realtà il mantenimento della Crimea sotto il vassallaggio ottomano, tanto più che la nomina dei giudici musulmani e dei *mufti* era lasciata al sultano-califfo.
- La pericolosa clausola fu confermata nel successivo trattato di Costantinopoli (1779), ma cessò di aver valore nel 1783, quando Caterina II proclamò l'annessione della Crimea che fu contestata ancora dagli ottomani e causò una nuova guerra, ma venne riconosciuta con il trattato di Iași del 1792.
- Gli avvenimenti della rivoluzione francese distrassero altrove gli interessi dell'Impero e della Russia, che già parevano intendersi per una divisione delle spoglie ottomane.
- Anche l'impero ottomano sentì le ripercussioni delle guerre napoleoniche e fu anzi colpito direttamente con l'occupazione francese dell'Egitto (1798-99), che lo indusse a cercare l'alleanza della Gran Bretagna, dell'Impero e della Russia. Da questo momento data l'intervento europeo per la conservazione dell'integrità dell'impero ottomano: così gli inglesi si assunsero il compito di mandare via i Francesi dall'Egitto.
- Era allora sultano Selim III, uomo di considerevole capacità politica, impegnato a rimettere ordine nello stato, soprattutto nelle milizie, che aveva istituito a questo scopo il *nizam-i jedid* «nuovo ordinamento (militare)» inteso a riformare l'esercito secondo gli standard occidentali. Il suo tentativo non riuscì: i giannizzeri toccati nei loro privilegi si sollevarono e lo deposero (29 maggio 1807).

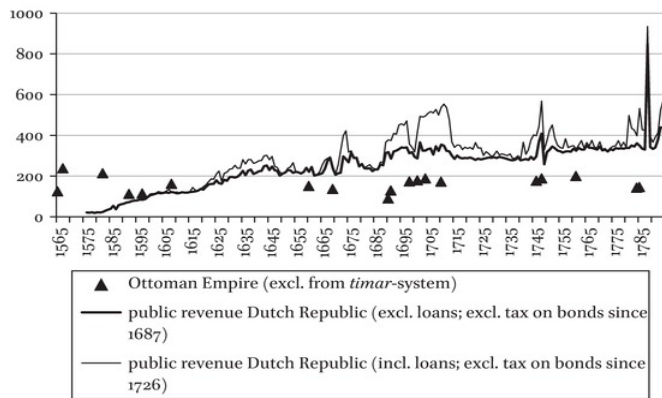
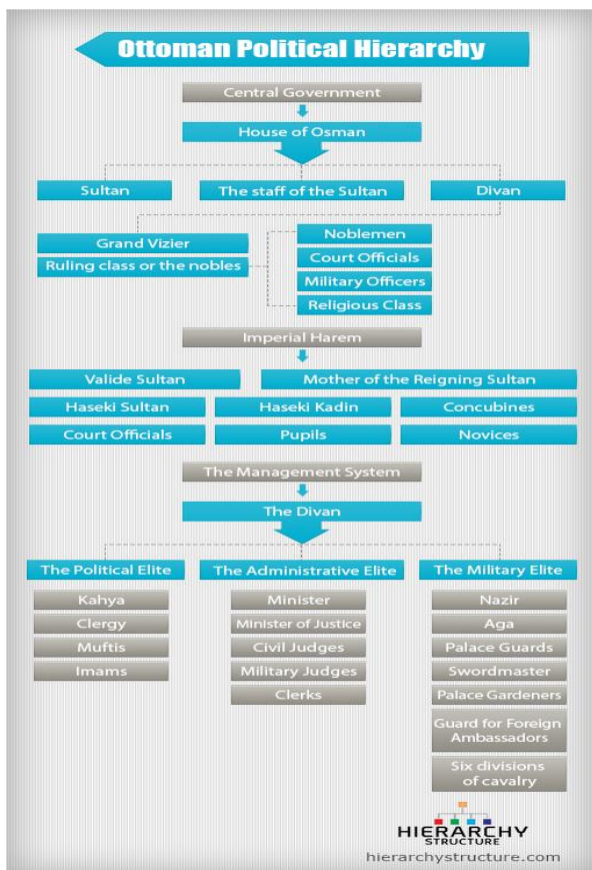


Table 1
 Sizes of Armies and Navies of different Countries, 1550-1780 (in thousands)

	1550		1700		1780	
	A	N	A	N	A	N
England	41	25	76	115	79	109
France	43	14	224	118	183	85
Dutch Republic			90	80	27	22
Spain	145	18	37	26	64	62
Austria	9	0	62	0	253	0
Prussia			37	0	181	0
Russia			52	0	408	19
Ottoman Empire	100	50	140	30	140	30

Source: Data set prepared by Peter Brecke., <http://www.inla.gatech.edu/peter/power.html>; for the Ottoman Empire, Rhoads Murphey, *Ottoman Warfare, 1500-1780*, UCL Press, London, 1999.



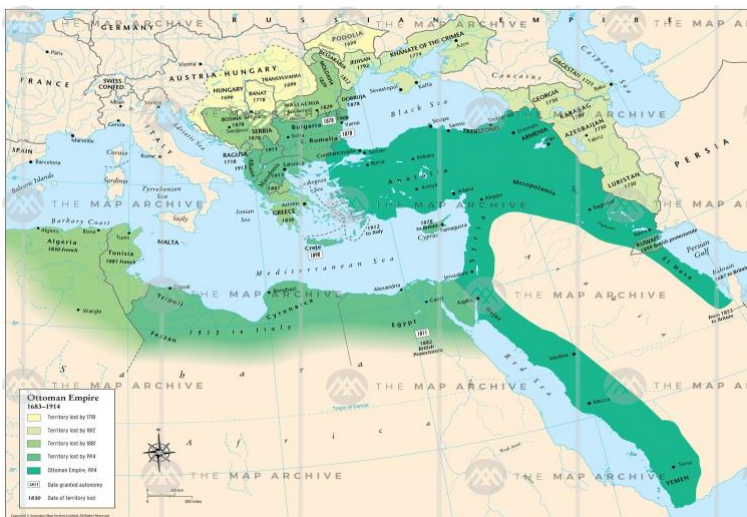
Social Systems: Ottoman

□ Social Hierarchy

- Warrior aristocracy become landed elite
- Merchants and artisans
 - Guilds
 - Trade controlled by Jews and Christians
- Peasants face heavy burdens from landowners
- Slaves (ghulam)
 - Christian males 8-15 were conquered and trained in palace school for work

□ Gender Roles

- Women subordinate to fathers and husbands
- Few scholarly or artistic opportunities
- Seclusion and veiling were imposed on women of all classes
- Elite women influence politics
 - Hurrem Sultan
- Could participate in trade and moneylending



- L'impero ottomano aveva in realtà bisogno di riforme per evitare il dissolvimento già in atto. Specialmente alla periferia si erano manifestati movimenti rivoluzionari e autonomistici: nell'Africa settentrionale, Tunisi dal 1705 e Tripoli dal 1711 avevano *bey* e pascià ereditari; in Egitto Muhammad Ali, originario della Macedonia, andatovi con le truppe ottomane a combattere gli invasori francesi, si preparava a istituire un proprio governo; l'Arabia era solo in minima parte realmente soggetta al sultano; in Palestina 'Omar Dahir s'era impadronito della Galilea e di Aciri tenendole dal 1749 al 1775 contro i pascià di Tripoli e di Damasco; nell'interno dell'Anatolia, come nella Macedonia, briganti opprimevano le popolazioni; in Albania Mahmud Bushatli di Scutari e altri fondavano signorie indipendenti e ribelli; sul Danubio Paswan-Oghlu governava e a suo talento.
- Selim III fu ucciso nel palazzo durante una controrivoluzione che mirava a liberarlo; il nuovo sultano Mahmud II seguì il suo programma di riforme e ne attuò coraggiosamente alcune in mezzo a mille difficoltà.
- La Russia nel 1805 invase nuovamente i principati danubiani, finché la guerra con Napoleone non la indusse a firmare la pace di Bucarest (1812, con la cessione della Bessarabia alla Russia).
- Gli interventi europei, particolarmente la propaganda russa in nome dell'ortodossia e il diffondersi delle idee nuove di libertà che accompagnò la rivoluzione francese, risvegliarono i sentimenti nazionali nella penisola balcanica. I Serbi si sollevarono nel 1803 e nel 1815 ripresero la guerriglia. Il movimento dei Serbi fu coronato da successo grazie all'appoggio

russo (trattato di Adrianopoli, 14 settembre 1829): la Porta riconobbe nel 1830 l'autonomia del principato di Serbia.

- Nel contempo i Greci, sollevatisi nel 1821, furono ridotti a mal partito dalle truppe ottomane ed egiziane, ma furono salvati dall'intervento delle squadre navali della Russia, dell'Inghilterra e della Francia, che sconfissero la flotta egiziana a Navarino (1827), e dalle truppe russe. Nelle convenzioni di Londra del 1829-30 la Grecia fu riconosciuta come stato indipendente.
- Il sultano Mahmud II, sotto il quale si susseguirono questi avvenimenti, aveva dato una prova di singolare energia distruggendo nel 1826 i giannizzeri e dando inizio alla riforma dell'esercito, l'istruzione del quale affidò a ufficiali europei.
- Tuttavia l'impero ottomano poté più riavere la libertà d'azione di un tempo: l'intervento delle potenze europee non si limitò agli affari della Grecia, ma si ripeté in occasione del conflitto tra la Porta e Mohammed 'Ali pascià d'Egitto. Quando suo figlio Ibrahim pascià, invase la Palestina e la Siria e penetrò nell'Asia minore (1831-33), la Russia offrì il suo aiuto alla Porta e concluse con essa un trattato di alleanza con cui, tra l'altro il sultano s'impegnò, a favore della Russia, a chiudere lo stretto dei Dardanelli alle navi da guerra straniere. Riaccesasi la guerra turco-egiziana, nel 1839, le potenze europee intervennero per salvare l'impero ottomano e fecero valere la loro autorità per la definizione del dissidio, che terminò con il riconoscimento dell'autonomia dell'Egitto, vassallo di Costantinopoli (1840-41).
- Le sorti dell'impero ottomano da quel momento furono legate agli interessi e alle rivalità degli stati europei. La cosiddetta questione d'Oriente diventò da questo momento uno dei problemi centrali della diplomazia internazionale.

